



Daniel Buren, «Costruire sulle vestigia»

# Beni culturali non cambi mai

## Nel dicastero di Ornaghi le nuove nomine nel segno della continuità

**Otto mesi per scegliere il capo di gabinetto: Adriano Rasi Caldagno cresciuto all'ombra di Galan e «schermo» dietro al quale continuerebbe a spadroneggiare Nastasi**

LUCA DEL FRA  
arffed@tiscali.it

IN QUESTE SONNACCHIOSE GIORNATE ESTIVE AL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI NON È MANCATO UN CERTO ATTIVISMO: È IN ARRIVO UN NUOVO CAPOGABINETTO, ADRIANO RASI CALDAGNO, E C'È STATA LA NOMINA O LA CONFERMA DEI DIRETTORI GENERALI. Il tutto potrebbe essere liquidato come il solito giro di valzer in un dicastero gattopardesco, dove tutto si muove perché nulla cambi. In realtà si tratta di grandi manovre estive per una, ennesima e prevedibile, disfatta invernale.

Assente dai consigli dei ministri dove si è messa a punto la «Spending review», latitante sulla questione di Cinecittà, ignaro delle linee di gestione del post terremoto in Emilia Romagna, il ministro Lorenzo Ornaghi al Mibac non smette di ripetere che il governo Monti non durerà e lui è pronto ad andar via. Così ha impiegato otto mesi a scegliere finalmente il suo capo gabinetto: si tratterebbe, la nomina non è ancora ufficiale, di Rasi Caldagno, funzionario cresciuto alla Regione Veneto all'ombra di Giancarlo Galan, che poi da predecessore di Ornaghi lo aveva portato al Collegio Romano come vicecapo gabinetto. A lasciare perplessi non è solo la continuità con il governo Berlusconi, che Monti e i suoi sono felici di mostrare così spesso, appare singolare anche la scelta di un dirigente senza esperienza tec-

nica nel settore culturale, e che non è neppure un alto magistrato dello Stato a garanzia della produzione legislativa e amministrativa del Mibac, qualitativamente scaduta in questi anni. A detta di molti Rasi Caldagno sarebbe uno schermo dietro cui continuerebbe a fare il bello e il cattivo tempo Salvatore Nastasi, il braccio operativo di Gianni Letta al Mibac e già capo gabinetto di Bondi, Galan e finora anche di Ornaghi e perciò *deus ex machina* della baracca.

### REGNO INTOCCABILE

Nella giostra delle nomine per le direzioni generali a Nastasi resta comunque lo Spettacolo dal vivo, suo intoccabile regno da circa 8 anni, e parecchie altre sono state le conferme, in molti casi si tratta di veri e propri esiliati in sedi periferiche dell'epoca Bondi. Spicca tuttavia l'arrivo di Isabella Lapi Ballerini all'ambita direzione regionale della Toscana: come sottolineato con una smorfia dal *Corriere Fiorentino*, una carriera lampo quella di Lapi, iniziata appena due anni fa dalla direzione regionale della Puglia, dove Bondi facendole fare un titanico avanzamento professionale l'avrebbe piazzata per lasciar libera la sovrintendenza di Venezia a Sgarbi. Carriere esoteriche a parte, e mentre si attende la seconda ondata di nomine alle soprintendenze, è evidente che in queste fasi è l'apparato burocratico, con le sue vocazioni più opache, ad aver di nuovo trionfato. A questo blocco granitico, incredibile *dictu*, spetterà da ottobre la riforma del dicastero, che secondo i dettami della «Spending review», dovrebbe terminare a marzo, vale a dire prima o in concomitanza con le elezioni politiche. È la quarta volta dal 2000 che il Mibac viene per dir così riformato, le prime tre invero senza esiti apprezzabili. Per

quest'ultima, sotto l'occhio vigile (si fa per dire) del ministro tecnico, si teme a ragione una disfatta di un Ministero da oltre dieci anni senza una vera guida politica e culturale. La decadenza dunque continua e la stessa polemica, pretestuosa, di Ornaghi sul Piano casa della Regione Lazio è lì a dimostrarlo. Se l'è presa con il governatore laziale Renata Polverini, ma il Piano era stato consegnato al Ministero degli Affari Regionali che ha ritenuto di approvarlo senza consultare il Mibac, nonostante a questo spettino le competenze sul paesaggio. Come nel caso di Bondi, è lo stesso governo, di cui fa parte Ornaghi, a non tenerlo in considerazione alcuna. Come accade del resto al suo stesso dicastero, e lo testimoniano certe alzate di testa di alcuni alti dirigenti, che scavalcano, per non dire mettono i piedi in testa al ministro in cose che spetterebbero a lui. È il caso di Nastasi che si congratula con Venezia per il Leone d'Oro alla carriera per Ronconi, o del segretario generale Antonia Pasqua Recchia che in una intervista per molti versi esilarante al *Sole 24 Ore* statuisce che dell'arte e dell'architettura contemporanea non ci importa poi molto: le facessero nelle «periferie sciate» o nei «luoghi degradati». Un po' come il sindaco di Roma Alemanno quando voleva trasferire la teca di Meier dell'Ara Pacis, ma priva del tempio, in prossimità del raccordo anulare a Tor Bella Monaca. Perfino le due cose su cui all'inizio del suo mandato Ornaghi si era impegnato in prima persona restano chiacchiere: poco succede per Pompei e per nuova Brera, senza considerare le altre emergenze. Per fare un solo esempio basti citare l'Aquila, oramai una città fantasma pronta a sostituire negli itinerari turistici Pompei quando, e molto non manca, i ruderi flegrei saranno del tutto distrutti.

**Giri di valzer al ministero dove le manovre estive preludono alla disfatta invernale**

### I NODI VENUTI AL PETTINE

#### Da Leonardo al Maxxi tutte le grane del Mibac

● **PIANO ARTE CONTEMPORANEA**  
Seconda solo al ministro nell'organigramma del Mibac, il segretario generale Antonia Pasqua Recchia in un'intervista al «Sole 24 Ore» del 30 luglio a domanda risponde: «Ci sono luoghi perfetti nei quali il contemporaneo si può esprimere: per il recupero urbano, per risanare paesaggi degradati, per cambiare volto alle periferie sciate». Idee singolari, in contrasto con la Da convezione europea, con il regolamento dello stesso Mibac e con quanto accade nel resto del mondo dove il contemporaneo ha cittadinanza in centro come in periferia. Alla luce di tali dichiarazioni si levano nuvole oscure sull'esito del «Piano arte contemporanea» del Mibac, in un paese come l'Italia che si occupa così poco di presente e futuro. Dulcis in fundo, Pasqua Recchia è anche commissario del Maxxi, il Museo delle Arti del XXI secolo, la cui sede è una meravigliosa costruzione su progetto di Zaha Hadid.

● **PIANO CASA REGIONE LAZIO**  
Dall'inizio di luglio ritorno di fiamma della polemica sul Piano casa della Regione Lazio. Progetto «fortemente voluto» dal governatore Renata Polverini e da molti considerato uno scempio di dimensioni bibliche, il Piano aveva già causato le perplessità del predecessore di Ornaghi, Galan. Furibondi scambi di battute e comunicati al calor bianco si verificano tra Regione Lazio e Mibac, con il ministro che se la prende con il governatore del Lazio. I Piani di questo genere le Regioni li devono consegnare al Ministero degli affari regionali, che a sua volta li dovrebbe comunicare alle autorità competenti. Nel caso del Piano casa gli affari regionali non chiedono il parere per il paesaggio di competenza del Mibac. Interrogato in proposito il ministro Gnudi non risponde, è a Londra a seguire le Olimpiadi.

● **COLOSSEO VIA ALLE GARE**  
Archiviate per ora le polemiche sulla sponsorizzazione, al Colosseo partono le gare per i lavori. Alla conferenza stampa, almeno la settimana per restauri ancora non iniziati, il Ministro Ornaghi si presenta senza il sottosegretario Roberto Cecchi che è stato l'autore dell'accordo di sponsorizzazione con Della Valle quando ricopriva il doppio ruolo di segretario generale del Mibac e commissario straordinario alla sovrintendenza archeologica di Roma. Assenza certo non casuale e di peso, probabilmente segno di non perfetta sintonia tra il sottosegretario e il ministro.

● **LA NUOVA BRERA**  
Dopo un paio di anni di stasi appena uscito di scena Mario Resca come commissario, le cose sembrano muoversi per la nuova Brera: per ora sono stati annunciati gli appalti. Consapevole che non sarà più ministro, Ornaghi dichiara che la pinacoteca sarà pronta per l'expo, vale a dire nel 2015. Il progetto dovrebbe costare 150 milioni di euro, in Italia questo tipo di operazioni di media raddoppia di prezzo in corso d'opera. A disposizione ci sono 23 milioni di fondi Cipe e 13 milioni del Mibac, s'attende il concorso dei privati che si sono detti disponibili senza precisare il loro apporto economico. La saga continua.

● **LA BATTAGLIA DI ANGIARI**  
Da marzo tutti in fibrillazione per il presunto ritrovamento della Battaglia di Anghiari, dipinto di Leonardo che si ritiene perduto. Secondo una équipe di ricercatori di National Geographic guidata da Maurizio Seracini si celerebbe dietro alla Battaglia di Scannagallo di Vasari nel Salone dei cinquecento di Palazzo Vecchio. Il sindaco fiorentino Matteo Renzi su twitter annuncia di aver chiesto al ministro di autorizzare le ricerche iniziando, s'immagina a perforare, dalle zone restaurate nell'Otto e nel Novecento dell'affresco di Vasari. Il modo dell'arte insorge: Scannagallo va tutelato come Anghiari, e molti temono che una sindrome da «Codice da Vinci» porti a danneggiare un vero Vasari per restare poi delusi. Dopo circa quattro mesi Ornaghi a giugno si presenta a Firenze e spiega al primo cittadino che a decidere deve essere la soprintendenza al Polo museale fiorentino, cioè la normale procedura. Renzi non la prende bene, ma certo il Ministro poteva avvertirlo subito.

L.D.F.